

Inflazione mangia risparmi, su 100 mila euro sul conto se ne perdono 30 mila in 20 anni: dove investire ora la liquidità in eccesso di Gabriele Petrucciani

L'inflazione ha toccato il 4,2% e non impiegare in modo remunerativo i soldi sul conto corrente significa mancare occasioni di guadagno: il 3,3% medio annuo da fine 2025 con una ricetta di azioni e bond. Come fare, dai depositi vincolati ai titoli di Stato e ai Pac

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 5 ottobre 2026)

Bruciati 74 miliardi per i soldi lasciati sui conti correnti

Una perdita netta in un solo anno di 74 miliardi di euro. È quanto hanno «bruciato», in termini di potere d'acquisto, i risparmi lasciati fermi dagli italiani sui conti correnti bancari. Tutta colpa dell'inflazione, che a settembre ha fatto registrare una variazione annua del 4,2 per cento, mentre i tassi di mercato e i rendimenti di titoli di Stato e obbligazioni salgono sempre di più, imponendo nuove riflessioni e strategie.

Qual è l'effetto dell'inflazione? Il saldo sul conto resta identico, ma con gli stessi soldi si possono acquistare meno beni e servizi. Rapportando l'erosione ai 1.839,8 miliardi di euro che, secondo Abi, erano depositati in banca a settembre 2025, il conto diventa salatissimo. E più si allunga l'orizzonte, più la «tassa silenziosa» presenta il suo conto. **Negli ultimi tre anni la perdita di potere d'acquisto accumulata è stata del 5,4%**, che applicata ai 1.775,8 miliardi depositati a settembre 2023 equivale a quasi 96 miliardi. Sui cinque anni l'erosione sale al 16,8% e porta a oltre 302 miliardi la perdita reale (1.798,7 i miliardi presenti a settembre 2021). Guardando ancora più indietro, l'inflazione ha eroso il 20,4% in dieci anni e il 30,7% in venti.

Eppure, la montagna di denaro parcheggiata in banca continua a crescere. **Ad agosto i depositi della clientela residente hanno raggiunto 1.869,6 miliardi**, 29,8 miliardi in più rispetto a settembre 2025 e oltre 70 miliardi sopra i livelli di cinque anni fa. Una ricchezza che aumenta in termini nominali, mentre l'inflazione ne riduce il valore reale.

Il potere d'acquisto

Come sono cambiati 100 mila euro per effetto dell'inflazione

Dopo 1 anno	96.712
Dopo 3 anni	94.607
Dopo 5 anni	83.195
Dopo 10 anni	79.618
Dopo 20 anni	69.348

Calcoli effettuali sulle variazioni dell'indice Foi

Il guadagno perso

Rendimenti medi annui reali per asset class

	1900-2025	2006-2025
Azioni	5,2%	4%
Obbligazioni	1,7%	3%
Bilanciato 50-50	3,45%	3,30%

Fonte: elaborazione su dati Ubs Global Investment Returns Yearbook 2026



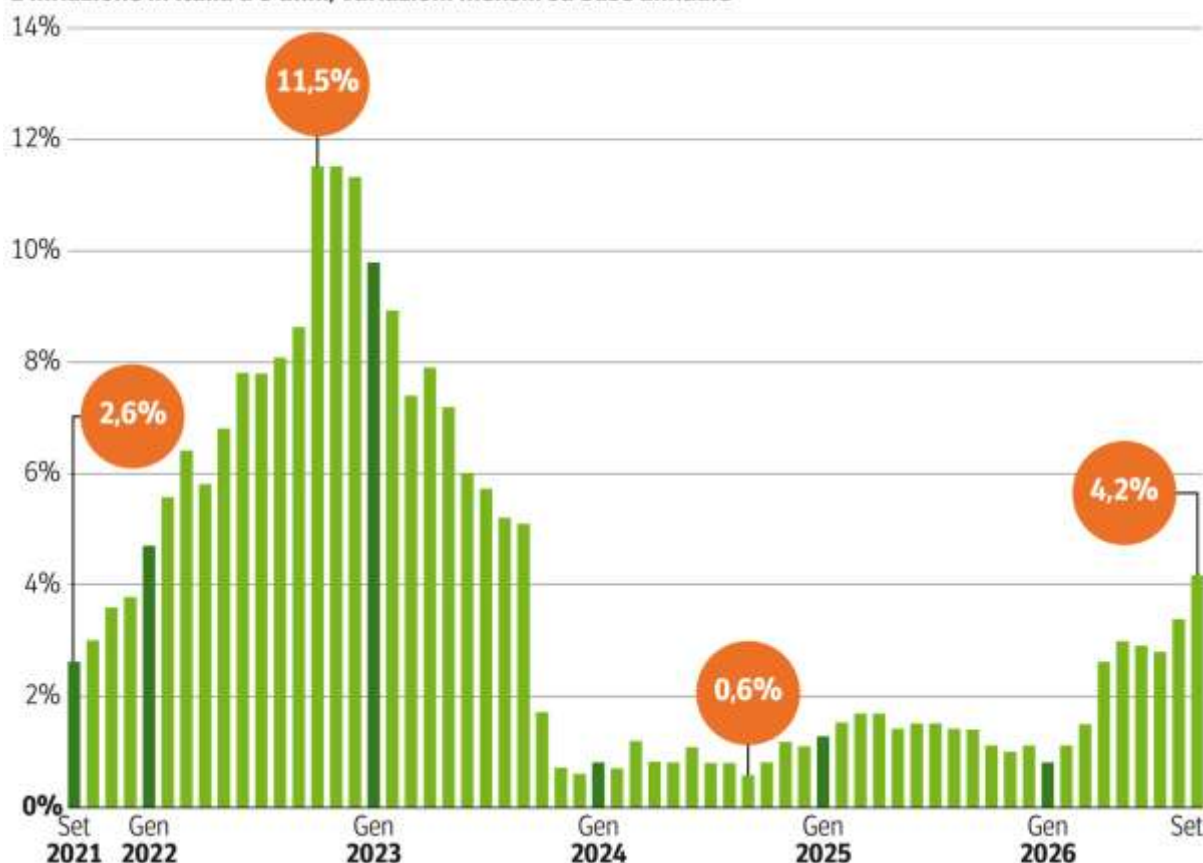
La doppia erosione e i rendimenti perduti

Lasciare i soldi sul conto ha anche un costo esplicito. Secondo l'ultima indagine di Banca d'Italia, nel 2024 la spesa media di gestione di un conto tradizionale è stata di 101,1 euro, contro i 90,9 euro del 2020. Per i conti online, invece, nello stesso periodo si è passati da 21,4 a 30,6 euro. In quattro anni, dunque, l'aumento delle spese bancarie è stato dell'11% per lo sportello e di oltre il 40% per il digitale. A questa doppia erosione si aggiunge qualcosa che non compare nell'estratto conto, ovvero i rendimenti a cui si è rinunciato per non aver investito i propri risparmi.

Le elaborazioni sui dati dell'Ubs Global Investment Returns Yearbook 2026 mostrano che in vent'anni, dal 2006 al 2025, le azioni hanno prodotto un rendimento reale medio annuo del 4% (al netto dell'inflazione), le obbligazioni del 2,6% e un portafoglio bilanciato (50% azioni e 50% obbligazioni) del 3,3 per cento.

Tradotto in soldoni, 100 mila euro investiti in azioni vent'anni fa sarebbero diventati oggi circa 219 mila euro, mentre in obbligazioni 167 mila, sempre in termini reali. Lasciati fermi sul conto, invece, sarebbero ancora 100 mila euro nominali, ma l'inflazione accumulata nel periodo ne avrebbe ridotto il potere d'acquisto a circa 69.300 euro. Una perdita virtuale di più di 30 mila euro in 20 anni.

L'inflazione in Italia a 5 anni, variazioni mensili su base annuale



Le alternative alla «logica del materasso»

Per tutelare, almeno in parte, i propri risparmi bisogna **uscire dalla logica del «materasso» e trovare una valida alternativa. Il mercato ne offre diverse**, anche a rischio contenuto o quasi nullo. «Il lato positivo del rialzo dei tassi d'interesse è che oggi la liquidità rende di più — osserva Roberto Rossignoli, senior portfolio manager di Moneyfarm —. Anche senza assumere rischi eccessivi, con scadenze concentrate nella parte breve della curva, il mercato obbligazionario offre molte alternative, con rendimenti tra il 3,5% e il 4%».

[L'ultima asta dei Bot a 12 mesi, per esempio, ha pagato il 3% lordo](#), mentre il Btp a cinque anni offre oggi un rendimento a scadenza del 4% circa, che arriva al 4,6% a 10 anni. E, oltre ai titoli di Stato, i più prudenti possono guardare anche ai conti deposito vincolari, che a 5 anni arrivano a pagare fino al 4% lordo.

Chi ha la possibilità lasciare il capitale investito più a lungo, alzando leggermente l'asticella del rischio, può invece incrementare gradualmente l'esposizione ai mercati attraverso un Piano di accumulo. Oppure, può diversificare gli investimenti puntando, attraverso gli Etf, sulle **obbligazioni societarie in euro a breve scadenza**, «aumentando così in modo significativo il rendimento del portafoglio», sottolinea Rossignoli. Che vede delle **opportunità interessanti anche negli Etf a gestione attiva sui Clo (Collateralized loan obligations)**: «sono una novità relativamente recente e un tassello importante. Essendo a tasso variabile, limitano il rischio tasso senza rinunciare al rendimento», conclude Rossignoli.

L'andamento del tasso Bce, dati in percentuale del costo di rifinanziamento principale



Come proteggersi: il conto deposito vincolato

Il mercato offre diverse alternative per proteggersi dalla perdita di potere d'acquisto, senza mettere a rischio i propri risparmi. Una di queste è il **conto deposito vincolato** che, **dopo l'ultima stretta della Banca centrale europea, è arrivato a offrire rendimenti da valutare**. Sui cinque anni, per esempio, gli interessi arrivano fino al 4% lordo, il 2,76% al netto della ritenuta fiscale del 26% e dell'imposta di bollo dello 0,2 per cento.

Vincolare un capitale di 100 mila euro vuol dire incassare 2.760 euro di interessi all'anno. **A proporre il tasso più elevato sulla scadenza quinquennale, tra le offerte esaminate, è Cherry Bank.** Seguono Banca Ifis, con il 3,75% di Rendimax Posticipato, e Solution Bank, con il 3,70% di Conto Yes. Accorciando l'orizzonte a tre anni, Cherry riconosce il 3,70%, mentre Solution Bank offre il 3,60% e Banca Ifis il 3,50%. Sui dodici mesi, invece, i rendimenti si concentrano tra il 3,25% e il 3,40% lordo. Al netto delle imposte, sono rendimenti che non coprono del tutto l'inflazione attuale (4,2% il dato di settembre), ma rappresentano comunque una valida soluzione a rischio zero, perché fino a 100 mila euro di depositi si può godere del fondo interbancario di garanzia, che interviene in caso di dissesto della banca.

Occhio però a non immobilizzare capitali che potrebbero servire nel breve periodo. Alcuni depositi non permettono lo svincolo anticipato, mentre altri prevedono la restituzione di parte degli interessi riscossi. Il mercato dei conti vincolati offre anche una variante che consente di utilizzare subito il rendimento, grazie al pagamento anticipato degli interessi. È una formula che consente di costruirsi in casa un portafoglio a capitale protetto, destinando i proventi riscossi ad

attività più rischiose e lasciando al sicuro i propri risparmi. Con **Rendimax Anticipato di Banca Ifis**, per esempio, un vincolo di quattro anni al 3,40% lordo su 100 mila euro consente di incassare immediatamente 9.864 euro netti da investire in azioni, criptovalute o altre asset class più volatili. Alla fine dei quattro anni, il deposito restituisce i 100 mila euro iniziali e si tirano le somme sull'investimento realizzato con gli interessi.

I migliori conti deposito vincolati a 12 mesi

	Banca	1 anno		3 anni		5 anni	
		Lordo	Netto*	Lordo	Netto*	Lordo	Netto*
Conto Yes	Solution Bank	3,40%	2,32%	3,60%	2,46%	3,70%	2,54%
Conto Vincolato	Banca CF+	3,35%	2,28%	3,40%	2,32%	3,40%	2,32%
X Risparmio Cedola	Banca Aidexa	3,30%	2,24%	2,20%	1,43%	-	-
Rendimax Posticipato	Banca Ifis	3,25%	2,21%	3,50%	2,39%	3,75%	2,58%
Cherry Vincolato	Cherry Bank	3,25%	2,21%	3,70%	2,54%	4,00%	2,76%

*al netto della ritenuta fiscale del 26% e dell'imposta di bollo dello 0,20%
Fonte: elaborazione su dati ConfrontaConti.it, Facile.it e Segugio.it al 28 settembre



Una scaletta di Bot e Btp per salire sui rendimenti

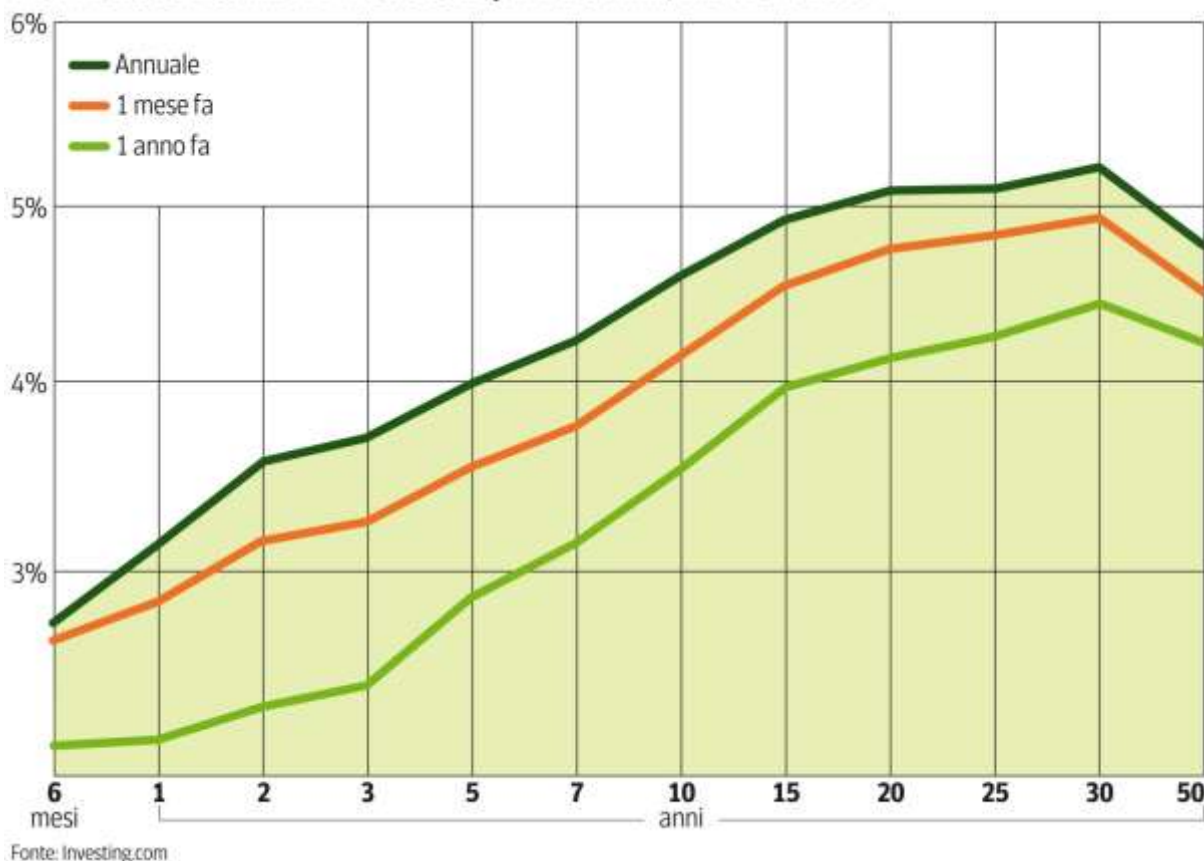
Per chi vuole impiegare la liquidità senza esporsi ai rischi dell'azionario, **le obbligazioni offrono rendimenti che sono tornati interessanti dopo il [rialzo dei tassi da parte della Banca centrale europea](#)** e che consentono di contrastare, almeno in parte, l'inflazione. Il Bot a un anno, per esempio, rende oltre il 3% al lordo della ritenuta fiscale del 12,50%, mentre i Btp offrono circa il 4% a cinque anni e il 4,5% a dieci.

Ma inseguire il rendimento più alto non sempre è la strategia migliore. «La domanda davvero importante da porsi per orientarsi sulle scadenze è: quando avrò bisogno di disporre dei miei risparmi?», consiglia Francesco Castelli, head of fixed income di Banor. **Se il capitale serve tra dodici mesi, per esempio per acquistare casa, è preferibile investire in un Bot con scadenza corrispondente.** Investendo in un'obbligazione con una scadenza più lontana, infatti, si rischierebbe di dover vendere prima del rimborso a valore nominale. E quindi di dover mettere in conto una potenziale perdita se i prezzi in quel momento sono giù.

Come distribuire le somme nel tempo? **Castelli suggerisce un portafoglio «a scaletta»**, con Bot e Btp a uno, tre, cinque e dieci anni, eventualmente affiancati dal Btp Italia, indicizzato

all'inflazione. Le somme destinate alle spese prevedibili restano sulle scadenze brevi, per le altre si può attendere più a lungo e decidere, a ogni rimborso, se reinvestire. Resta il rischio di concentrare tutto sul debito italiano: «Per patrimoni più ampi, solitamente consigliamo anche titoli di altri Stati europei o i titoli emessi dall'Unione europea», aggiunge ancora Castelli. **Per ampliare ulteriormente il portafoglio entrano in gioco fondi ed Etf obbligazionari.** L'acquisto diretto di molte obbligazioni societarie è poco accessibile ai privati, con tagli minimi che spesso partono da 100 mila euro. I fondi consentono invece di distribuire l'investimento su numerosi emittenti e di accedere anche a debito emergente e valute diverse dall'euro, opportunità che «richiedono competenze e tempo di cui non tutti gli investitori retail dispongono», conclude Castelli.

I rendimenti dei Bot fino a 12 mesi e dei Btp fino a 50 anni, dati al 28/9/2026



L'unione tra Pac e liquidità per rischiare un po'

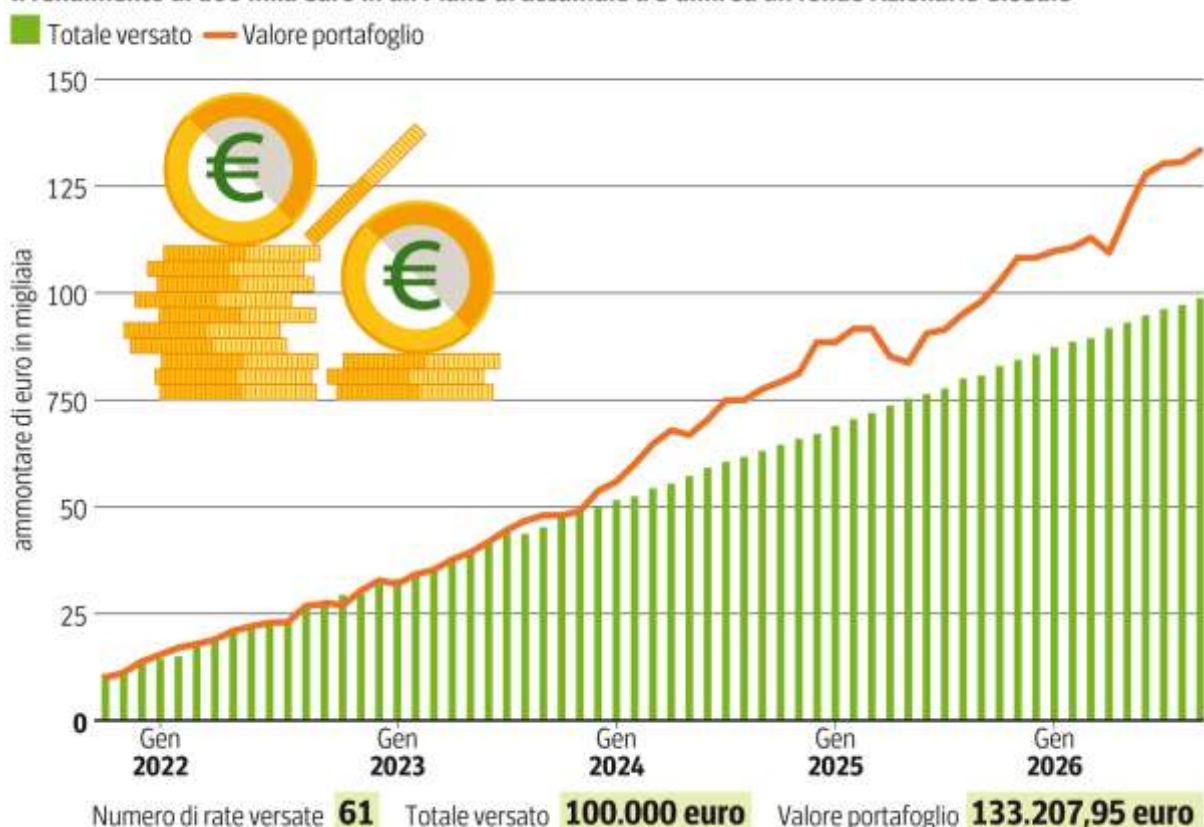
Alzando l'asticella del rischio, le soluzioni per riuscire a ottenere rendimenti reali positivi, al netto dell'inflazione, aumentano. A patto, però, di abbandonare una logica di breve periodo. Per esempio, si potrebbe pensare di investire con gradualità sul mercato azionario, attraverso la formula del Pac (Piano di accumulo del capitale). Il meccanismo è semplice: anziché investire tutto il capitale in un'unica soluzione, si fanno versamenti periodici, **acquistando quote di un fondo a prezzi differenti.** In questo modo si riduce il rischio di entrare sul mercato nel momento sbagliato, anche se rimane la possibilità di subire delle perdite.

Quanto può fruttare questa strategia? Una simulazione con il calcolatore di Credem su un fondo azionario globale mostra che **un Pac avviato a settembre 2021 con 10 mila euro iniziali, seguiti da 60 versamenti mensili da 1.500 euro, avrebbe raggiunto a settembre 2026 un controvalore**

di **133.207,95 euro**. Il guadagno sui 100 mila euro complessivamente investiti sarebbe stato di 33.207,95 euro, pari a un rendimento cumulato del 33,20 per cento. Resta però un problema: mentre i versamenti mensili entrano progressivamente nel fondo, il capitale ancora da investire rimane sul conto corrente, esposto all'inflazione.

L'alternativa potrebbe essere modificare la frequenza del Pac, passando dalle rate mensili a quelle annuali e sfruttando nel frattempo i rendimenti dei conti deposito vincolati. Disponendo di 100 mila euro, per esempio, si potrebbero programmare cinque versamenti annuali anticipati da 20 mila euro. Il primo verrebbe fatto subito, mentre gli altri 80 mila sarebbero suddivisi in quattro depositi vincolati da 20 mila euro ciascuno, con scadenze a uno, due, tre e quattro anni. Alla scadenza di ogni vincolo, il capitale verrebbe trasferito nel Pac, mentre gli interessi rimarrebbero a disposizione del risparmiatore. Con un tasso lordo del 3,40% annuo, il primo deposito frutterebbe 503,20 euro netti dopo la ritenuta fiscale e il bollo annuale. Le altre somme, invece, continuerebbero a maturare interessi fino al momento del rispettivo investimento.

Il rendimento di 100 mila euro in un Piano di accumulo a 5 anni su un fondo Azionario Globale



Fonte: Credem